



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

7 OTTOBRE 2018

27ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

L'UOMO NON DIVIDA CIÒ CHE DIO HA CONGIUNTO

1ª Lettura: Gen 2,18-24 - Salmo: 127 - 2ª Lettura: Eb 2,9-11 - Vangelo: Mc 10,2-16

L'amore umano emana sempre un fascino discreto ma possente, scontato ma misterioso, conosciuto ma inesauribile. Appare sempre unico e irripetibile per ogni protagonista. La Parola ha qualche cosa da dire su questo splendido e delicato, forte e fragile mistero.

In epoca biblica, pur non essendoci per gli ebrei nessuna cerimonia religiosa ufficiale per il matrimonio, l'amore dei due coniugi conteneva e rappresentava l'amore di Yhwh per il suo popolo e del popolo per Yhwh: ciò era ben illustrato dagli scritti di Osea, di Ezechiele, dal Cantico dei Cantici, ecc. Il Cantico aveva espresso la singolarità assoluta dell'amore umano. Un'espressione, in particolare, andrebbe considerata: «*Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!*» (Ct 8,6). Mentre l'immagine del sigillo indica totale appartenenza, l'immagine della morte indica la totale irreversibilità.

Se il pensiero teologico dell'Antico Testamento ha sempre camminato verso una visione monogamica e fedele dell'amore sponsale, la prassi non è stata altrettanto chiara. La legge, che permetteva la poligamia e il ripudio, fu oggetto di critica da parte dei profeti. Il Deuteronomio, infatti, provvedeva a regolarizzare la situazione del matrimonio non realizzato: «*Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegnerà in mano e la mandi via dalla casa*» (Dt 24,1). Il profeta Ezechiele aveva capito molto bene l'incongruenza «teologia-diritto» su tanti temi della vita e scrisse una affermazione durissima: «*Allora io diedi loro persino leggi non buone*» (Ez 20,25a). Sommarariamente, questo è il quadro in cui si colloca la discussione tra i farisei e Gesù (Vangelo: Mc 10,2-16). I farisei chiedono al Maestro se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Gesù risponde come un rabbino, facendo una domanda. Dopo la risposta tratta da Mosè (Dt 24,1) e giuridicamente impeccabile, Gesù si schiera dalla parte di Ezechiele: «*Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma*». Poi, articola la sua riflessione su due brani veterotestamentari: Gen 1,27 («*Dio li creò maschio e femmina*») e Gen 2,24 («*Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne*»). Quest'ultima citazione è tratta dalla prima lettura (Gen 2,18-24). La pagina della Genesi manifesta il sogno di Dio sulla coppia ed è profezia, ripresa da Gesù per ripristinare i valori fondamentali della coppia, attenuati o spenti dalla legge

anticotestamentaria di Mosè a causa della «durezza» del cuore degli uomini.

Allora Gesù vuole tutti perfetti? L'obiettivo da raggiungere è senz'altro la perfezione, ma nella concretezza della vita. La perfezione sta nella «proporzionalità»: le monetine che la vedova dona al tempio sono molto più preziose dei tanti soldi dati dai ricchi. Gesù propone la perfezione. C'è chi si avvicina e la raggiunge. C'è chi si avvicina soltanto perché di più non riesce proprio a fare (cf. papa Francesco in *Amoris Laetitia*).

Il Vangelo

La liturgia ha voluto costruire un'unica pericope con due brani che esegeticamente sono distinti. Mc 10,2-12 presenta il tema del ripudio, mentre Mc 10,13-16 presenta il bambino come modello di colui che sa accogliere il Regno. L'unione delle due pericopi (Mc 10,2-12 + Mc 10,13-16 = Mc 10,2-13) obbliga il lettore a far dialogare il tema del matrimonio con il tema del bambino. Questo dato si può articolare in modi diversi: il matrimonio è aperto alla vita; il matrimonio è vissuto nella logica del Regno; il matrimonio vissuto con la semplicità e la fiducia del bambino, ecc. Gesù, pur messo alla prova, non vuole schierarsi. L'amore coniugale è una cosa troppo seria per essere sottoposta ai giochi della legge, anche se di leggi può averne bisogno. L'essenza dell'amore coniugale non si trova nell'uomo (che ha il cuore duro), ma si trova in Dio che «è amore» (1 Gv 4,8). E poiché Dio è amore fedele e indefettibile, una scintilla di Lui è stata posta nei coniugi. Questo è il pensiero che anima il testo paolino di Ef 5,21-33.

Gesù rilegge il racconto delle origini, Gen 1,27; 2,24, come l'insegnamento (in ebraico, *Toràh*, significa insegnamento) che veicola l'interpretazione delle norme. Le norme di Mosè, per la durezza del cuore umano, permettono la rottura dell'amore sponsale. Nel libro della creazione, però, Dio non ha mai scritto questo. Gesù, dunque, non ammette il ripudio. Il missionario cristiano che predica a Roma (Pietro e/o chi per lui) sapeva benissimo che nella cultura ebraica solo l'uomo poteva ripudiare la moglie, perciò, adegua il pensiero di Gesù alla situazione giuridico-culturale della capitale dell'impero (dove sia l'uomo sia la donna potevano rompere il matrimonio). Il risultato è chiaro: sia l'uomo sia la donna sono invitati a non ripudiare il coniuge. La Parola di Dio, tuttavia, ammette la separazione (cf. 1 Cor 7,10). Come la separazione, anche la permissività del comandamento mosaico del ripudio non è ordinata al matrimonio, ma alla fragilità umana.



L'accoglienza dei bambini da parte di Gesù (Mc 10,13-16) rappresenta qualche cosa di straordinario nel mondo palestinese di allora (erano gli «ultimi» della società insieme alle donne, agli schiavi e ai forestieri). Per Gesù la «gratuità» del Regno è più vicina al bambino che non agli altri.

Accogliere il Regno come un bambino equivale, da una parte, a rinunciare alla ricerca del prestigio, della potenza, della ricchezza e della sicurezza, dall'altra ad accogliere la proposta di Dio come puro dono, obbedendogli e attendendo il compimento della sua volontà. L'abbraccio e l'imposizione delle mani hanno un doppio significato. Gesù accoglie nel Regno i bambini e contemporaneamente esaudisce il desiderio di coloro che sono responsabili dei bambini (verosimilmente si tratta dei genitori). La coppia ama i bambini. Nell'amore genitoriale per i piccoli c'è già la premessa esperienziale del Regno: accettare il bambino e tutto il suo mondo costituisce un segno della disponibilità ad accettare il Regno e tutto ciò che esso comporta.

La prima lettura

La prima lettura spiega come Dio aveva desiderato l'amore coniugale. All'origine di questo amore c'è lui. La coniugalità si esprime in una sessualità complementare (Gen 2,18-25), unitiva e feconda (Gen 1,26-28). Al tempo di Gesù molti rabbini ritenevano che questa *Toràh* (= insegnamento) avesse più valore di qualunque altra norma sorta dopo l'episodio del vitello d'oro. Altri, invece, pensavano che le norme fossero tutte uguali e si avvalevano di quelle sul ripudio, senza sentire l'incongruenza tra l'azione creatrice di Dio e le norme successive date da Mosé «per la durezza» del loro cuore.

La seconda lettura

Con questa domenica inizia la lettura antologica della Lettera agli Ebrei. Lo scritto ispirato sembra una splendida omelia sul sacerdozio di Cristo. Il testo di Eb 2,9-11 illustra, attraverso una riflessione sul Sal 8, la natura umana («*fu fatto di poco inferiore agli angeli*») del Maestro che si è fatto fratello dell'uomo, con la sua morte e risurrezione ha donato la salvezza a tutti.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi 7 ottobre	ore 15,00 ore 16,00	XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3ª settimana del salterio FESTA DELL'ACCOGLIENZA- dopo la S. Messa GIOCHI INSIEME (portare bibite e dolci) S. MESSA con presentazione dei CATECHISTI e degli EDUCATORI
Martedì 9		<i>Santi Dionigi, vescovo, e Compagni, martiri</i> <i>San Giovanni Leonardi, sacerdote</i>
Venerdì 12	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
Sabato 13	ore 18,00	Ingresso di Don Lulash a Casalotti quale parroco di S. Rita da Cascia
Domenica 14 ottobre		XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

ANNO CATECHISTICO 2018-2019

Continuano le iscrizioni al catechismo che avrà inizio martedì 9 ottobre con il seguente programma:

Martedì	ore 17.00-18.30	2° anno di Prima Comunione
Mercoledì	ore 17.00-18.30	1° anno di Prima Comunione
Venerdì	ore 17.00-18.30	1° e 2° anno di Cresima
Sabato	ore 10,30-12,00	1° e 2° anno di Prima Comunione 2° anno di Cresima